

VISITA PASTORALE DI S.Em. GUALTIERO CARD. BASSETTI
ALL'UNITÀ PASTORALE N. 30

Parrocchie di Città della Pieve, Moiano, Monteleone d'Orvieto, Po' Bandino e Ponticelli.

LETTERA PASTORALE

AL CLERO, AI RELIGIOSI E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI CITTÀ DELLA PIEVE, MOIANO,
MONTELEONE D'ORVIETO, PO' BANDINO E PONTICELLI.

Carissimi figli,

nel corso della visita pastorale ho avuto la possibilità di conoscere meglio un territorio che già mi era abbastanza noto, per essere Città della Pieve sede della Concattedrale della Diocesi. Nelle celebrazioni e negli incontri ho però potuto dedicare del tempo a tante realtà vive delle comunità ecclesiali e di quella civile. Ricordo come particolarmente significativi il dialogo con gli studenti delle scuole, l'incontro con gli ammalati e quello con i giovani, insieme alla bella celebrazione finale nella Concattedrale.

La visita pastorale è stata preparata con cura e partecipata: ciò fa ben sperare per il cammino futuro dell'unità pastorale. Ringrazio il moderatore, don Aldo Gattobigio, e quanti hanno collaborato all'organizzazione di quelle giornate.

Con la presente lettera intendo offrire alcune indicazioni per il cammino dei prossimi anni, in modo che le vostre parrocchie realizzino progressivamente quella "pastorale integrata" che costituisce la ragione prima dell'unità pastorale.

Mi rivolgo quindi a voi, cari presbiteri. Ho apprezzato la cordialità delle vostre relazioni e il sostegno che cercate di offrirmi, in una situazione che chiede a tutti voi un impegno costante e faticoso. Ho tuttavia constatato la necessità di una maggiore interazione tra voi, quale indispensabile accorgimento per il prosieguo del cammino dell'Unità Pastorale. Vi chiedo di incontrarvi spesso, almeno una volta alla settimana, per condividere un pasto, pregare insieme e individuare i passi da fare per l'attuazione dell'integrazione pastorale. Auspico che in futuro si possa andare verso forme ancora più intense di vita comune.

Ho ben compreso la mole di impegni, anche gestionali, che le parrocchie a voi affidate richiedono. Vi esorto pertanto a ricorrere sempre più convintamente alla collaborazione dei laici, in modo da valorizzare le tante competenze presenti sul territorio e di trovarvi sollevati da incombenze gravose. Data la vastità e la complessità del patrimonio immobiliare dell'unità pastorale, sottolineo la necessità di incrementare il ruolo dei CPAE e, in tale ambito, di individuare dei collaboratori più stretti dei parroci, che possano coadiuvarli da vicino, ivi incluso l'accesso al conto corrente parrocchiale, secondo modalità da concordare con l'Ufficio amministrativo diocesano.

Ho apprezzato le ottime relazioni con il monastero delle *Clarisse* di Santa Lucia: la loro presenza orante è un dono prezioso per la comunità cristiana tutta. Raccomando di valorizzarla in ogni modo, soprattutto per l'educazione alla preghiera e in prospettiva vocazionale.

Anche la presenza delle *Figlie di Nostra Signora al Monte Calvario* e della scuola paritaria da esse gestita rappresenta un'apprezzata risorsa per la parrocchia e la comunità di Città della

Pieve. Essa potrà dare frutti ancora più abbondanti se verrà maggiormente integrata nella pastorale per le famiglie e per l'infanzia dell'intera parrocchia.

Ho invece potuto constatare la necessità di una migliore definizione dei rapporti tra le parrocchie e la comunità dei *Fratelli di Gesù misericordioso*, Associazione pubblica di fedeli recentemente insediatasi a Città della Pieve. Sarà mia cura - e del vicario generale - giungere in tempi brevi alla stipula di una convenzione, che consenta il proficuo inserimento della nuova comunità nella realtà pastorale, fatte salve le esigenze legate alla forma di vita cenobitica e alla formazione dei candidati alla professione.

Mi rivolgo infine a tutti voi, cari fedeli. È da alcuni anni che le vostre parrocchie e comunità condividono il servizio dei presbiteri. Avete accettato di buon grado i relativi disagi - e questo vi fa onore - ma tale situazione non vi ha però aiutato a superare del tutto i campanilismi. Mi pare ci siano ancora forti resistenze al cammino comune, soprattutto quando esso esige di fare scelte che vanno a toccare il "modus vivendi" pastorale e liturgico dei diversi paesi.

Confido che la visita, soprattutto in alcuni suoi momenti, vi abbia fatto apprezzare la nuova realtà dell'unità pastorale come un'opportunità per dare più vita alle comunità, anche piccole, del vostro territorio. Quanto più, infatti, cresceranno le iniziative di formazione degli operatori laici, di evangelizzazione dei "lontani", di percorsi organici di crescita per giovani e adulti, tanto più ci saranno persone partecipi e iniziative valide nelle diverse realtà dell'unità pastorale.

È prima di tutto necessario far lavorare intensamente il consiglio pastorale interparrocchiale esistente, in stile sinodale, a partire dai temi della presente lettera. Sia convocato di frequente e con sufficiente tempo per affrontare i temi all'ordine del giorno. Ricordo che, quando sarà il tempo di procedere a nominare un nuovo consiglio, occorrerà farlo con le modalità indicate dal Sinodo diocesano, rispettando in particolare la norma che prescrive l'elezione di una parte dei membri da parte del popolo di Dio.

Un impegno per il futuro è relativo al servizio liturgico: esso va ripensato secondo le indicazioni di *Orientamenti e norme per la celebrazione dei sacramenti nelle Unità Pastorali*, tenendo presente in particolare che:

- nelle chiese non parrocchiali (eccezion fatta per i santuari), se il numero di fedeli che ordinariamente partecipa è significativo e può garantire i ministeri necessari, si celebri la vigilia o a domeniche alterne (una o due volte al mese), anche con il ricorso alla Liturgia della Parola: altrimenti vi si celebri solo in settimana;
- gli orari delle messe domenicali non siano, per quanto possibile, sovrapposti: ciò per assicurare ai fedeli maggiori possibilità di partecipazione e per ottimizzare il servizio dei preti. L'orario delle celebrazioni feriali e festive di tutta l'unità pastorale sia affisso in ogni chiesa e, nella stagione estiva, anche negli alberghi e negli agriturismi;
- il Triduo pasquale sia celebrato in modo da mettere insieme più parrocchie, secondo l'opportunità e la disponibilità di aule liturgiche sufficientemente ampie;
- oltre alle celebrazioni unitarie già in calendario, anche la Confermazione sia celebrata in modo unitario, nella Concattedrale, verso la quale i fedeli convergono volentieri per antica consuetudine.

Per quanto riguarda l'animazione delle celebrazioni, raccomando di favorire la "piena, attiva e consapevole" partecipazione dei fedeli. Ho ascoltato con piacere i cori che hanno animato le celebrazioni; credo tuttavia che occorra impegnarsi per coinvolgere nel canto l'intero popolo di Dio.

L'unità pastorale, in particolare Città della Pieve, si caratterizza per la presenza di numerose manifestazioni legate alla pietà popolare; esse costituiscono un patrimonio da non

disperdere, ma vanno però ripensate con coraggio, individuandone gli obiettivi pastorali e perseguendoli con coerenza: la semplice ripetizione della tradizione oggi non è più giustificabile.

Un altro aspetto riguarda la comunicazione. Al di là del sito internet di Città della Pieve, peraltro da aggiornare con maggiore assiduità, non esistono strumenti condivisi, Potrebbe invece molto giovare alla causa della comunione un semplice foglio domenicale (e anche un sito interparrocchiale) da realizzare insieme, che riporti in modo sintetico la vita e le iniziative delle diverse comunità. Vi incoraggio a individuare una piccola, "redazione" per progettare questi nuovi strumenti, che in altre realtà sono risultati molto utili.

Sul versante dell'evangelizzazione, ho constatato la necessità di integrare le scarse proposte per giovani, adulti e famiglie. È necessario potenziare in chiave formativa le aggregazioni laicali presenti nell'unità pastorale, anche quelle tradizionali, come le confraternite; vanno curati i corsi di preparazione ai sacramenti che coinvolgono gli adulti, in modo che diventino occasioni di annuncio della fede; va supportata la nativa vocazione formativa dei circoli, cui occorre offrire concreti percorsi di fede, iniziando sia pure con poche persone.

La preparazione di animatori e catechisti dei giovani e degli adulti va seguita con particolare impegno: è senza dubbio il settore in cui è più necessario, ma anche più facile, lavorare insieme. Gli uffici diocesani sono a disposizione per offrire indicazioni e strumenti; è però importante individuare dei referenti locali per ciascun ufficio, in modo che possano fare da raccordo con le iniziative a livello centrale e stimolare la partecipazione soprattutto alle opportunità di formazione.

Dal punto di vista della carità, è opportuno rendere pienamente interparrocchiale il centro di ascolto della Caritas di Città della Pieve, organizzando attorno quella sede volontari di tutte le comunità, per l'ascolto e la gestione dei servizi che sarà possibile attivare (da quello degli alimentari, al vestiario...). Il centro diocesano si farà presente per aiutare il moderatore e il consiglio pastorale in questa riorganizzazione e per seguire la formazione degli operatori del centro di ascolto.

In conclusione, carissimi, ci attende un impegnativo cammino, tutto teso a unire le forze per dar vita sul territorio a una presenza di Chiesa più ricca e più efficace nell'annunciare il Vangelo. Le molte persone profondamente credenti e sinceramente impegnate che ho potuto incontrare nel corso della visita fanno sperare che le vostre parrocchie saranno all'altezza di rispondere a tale esigenza. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore e la potenza del suo Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei santi Patroni Pietro e Paolo, Bartolomeo, Gervasio e Protasio, Donato e Biagio, Leonardo e Litardo.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Perugia, 26 dicembre 2015

+ Gualtiero Card. Bassetti